

Processo Sparacio, rimessi in libertà Urso e Sfameni

CATANIA - Rimane a Catania l'udienza preliminare (e pertanto anche il processo che si aprirà il 28 settembre) sulla gestione dell'ex boss Luigi Sparacio. Ieri pomeriggio, infatti, il giudice Alessandra Chierigo ha respinto l'eccezione d'incompetenza per territorio che era stata presentata da alcuni difensori i quali sostenevano che l'inchiesta doveva essere trasferita a Reggio Calabria. Invece il gup, rifacendosi a recenti sentenze della Corte di Cassazione, ha sostenuto che la competenza è del Distretto di Catania dove fu aperta l'indagine preliminare in quanto all'origine vi erano coinvolti anche due magistrati reggini. Prevale, pertanto, il principio della "perpetuatio iurisdictionis".

Altre due decisioni importanti sono state adottate ieri pomeriggio dal gup. La prima riguarda la scarcerazione e pertanto il ritorno in libertà dell'imprenditore di Villafranca Santo Sfameni e di Nicola Urso, ritenuto uomo di fiducia di Michelangelo Alfano, l'imprenditore di Bagheria da molti anni residente a Messina. Ad avviso della dott. Chierigo non sussistono più le esigenze di natura cautelare. Inoltre ad Urso è stato accordato il patteggiamento della pena (2 anni con la sospensione condizionale). Sarà ratificato nell'udienza del 30 settembre.

Ieri quasi tutti gli indagati presenti all'udienza preliminare hanno presentato richiesta di "rito abbreviato", ma condizionato alla necessità di sentire in aula alcuni testimoni. Sono l'imprenditore Santi Travia, Sfameni, e i due collaboratori di giustizia Pino Chiofalo, di Terme Vigliatore, e Giuseppe Cirfeta, pugliese. Il rito abbreviato normale era stato invece chiesto da tempo dal dott. Carmelo Marino, ex componente della Dda di Messina, accusato (a differenza degli altri) soltanto dei reati di abuso e falso. Domani, alla ripresa, il gup farà conoscere la sua decisione, sentito anche il parere dei pubblici ministeri.

Ricordiamo che le altre persone coinvolte nell'inchiesta hanno chiesto il giudizio immediato e compariranno in Tribunale il 28 settembre. Sono i magistrati Giovanni Lembo (componente della Dna e Marcello Mondello (presidente di sezione della Corte d'appello, oggi in pensione, l'ex pentito Luigi Sparacio, Michelangelo Alfano e il maresciallo dei carabinieri Antonio Princi, ex segretario di Lembo. L'accusa di cui devono rispondere è di concorso in associazione mafiosa.

Ricordiamo che l'indagine riguarda presunti favori di alcuni magistrati nei confronti del pentito Sparacio che, secondo l'accusa, durante il periodo in cui godva del programma di protezione, avrebbe a continuato a seguire e gestire gli affari della sua cosca.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS